

ISTITUTO SALESIANO
PEROSA ARGENTINA

Perosa 15 7 1961



Carissimi Confratelli,

Il 27 Aprile, una telefonata dalla Casa di Piossasco ci avvertiva della improvvisa e tragica morte del nostro Confratello Sacerdote

Don GEROLAMO ROVELLI

DI ANNI 41.

Se ne ritornava da Torino in vespa, quando, appena fuori di Orbassano, una donna in bicicletta, senza far segnalazione alcuna, improvvisamente gli attraversava la strada. Tentò di scansarla per non investirla. La urtò, e questa cadde senza farsi alcun male; ma il nostro Confratello, perduto il controllo della moto, finiva sull'asfalto, proprio mentre stava sopraggiungendo una 1100 che lo investì in pieno.

Fu estratto di sotto la macchina in condizioni veramente pietose. Un Sacerdote, che in quell'istante per caso passava di lì, poté dargli subito l'assoluzione e l'Estrema Unzione. Trasportato all'ospedale vicino, poco dopo spirava.

Accorsero tosto il Direttore e Confratelli da Perosa e da altre Case vicine. Commovente l'incontro del padre, dei fratelli e della sorella, subito accorsi, con il loro Don Girolamo già spirato. Straziante il pianto del papà, ma quanta fede, quanta rassegnazione in quell'uomo e ancor più nella madre. L'aveva desiderato a casa (era da tempo ammalata), aveva chiesto insistentemente il favore di una visita del figliuolo al sottoscritto nell'ultima sua lettera, e se lo vide arrivare cadavere.

Non un benchè minimo segno di disperazione, ma rassegnazione completa ai disegni Divini: « Si vede che il Signore l'ha voluto con sè in Paradiso... Male più grande sarebbe stato se mio figlio avesse deposto la veste... Meglio che sia morto Lui piuttosto che quella donna. Chissà cosa avrebbero detto se proprio Lui, prete, l'avesse uccisa! ». Queste le espressioni che uscirono dalla sua bocca.

Di fronte a tanta fede c'è da restar meravigliati e sentirci umiliati.

Da simili genitori, da una famiglia così profondamente cristiana non poteva non sbocciare tra tanti figliuoli (6) almeno una vocazione... e fu quella di Don Gerolamo.

Don Gerolamo Rovelli era nato da Luigi e da Francesca Bonfanti a Pontiole in quel di Bergamo il 13 Febbraio 1920. « La vita e la giovinezza del caro Don Gerolamo — così scrive il suo Parroco, Don Felice Vigentini — è tutta a colori salesiani in quanto, trascorsi in famiglia senza particolari degni di nota, gli anni dell'infanzia (era un figliuolo mite ed ubbidiente e un chierichetto devoto), nel 1931 entrò nel nostro Istituto di Chiari per il Ginnasio.

Fu a Montadine nel 1937 per il Noviziato, a Pavone Mella per il tirocinio (là lo ricordano ancora e tanto!...) e a Nave e a Monteortone per la Teologia. La parentesi di Comacchio (un anno) rivelò in Lui quello spirito apostolico, quell'ardore di fiamma di conquista che gli divenne caratteristica ».

Ordinato nel 1950 a Parma, venne destinato a Milano (Via Copernico), dove per tre anni proferse tutto se stesso, senza risparmio di energie, per i giovani di quell'Oratorio. Nel 1953 lo troviamo all'Oratorio di Casa Madre di Torino, ove rimase fino all'ottobre scorso, quando l'obbedienza (un'obbedienza che gli dovette costare, ma fatta proprio con animo ilare e con umiltà) lo destinò a questa Casa. Quivi lavorò con un spirito di sacrificio, con una dedizione ed adattabilità che faceva meravigliare i Confratelli.

Era un lavoratore che non conosceva riposo; aveva un animo generoso che non sapeva dire di no, soprattutto se si trattava di ministero; era tanto umile per cui gli si voleva bene. I suoi allievi, nel breve tempo in cui l'ebbero conosciuto, avevano imparato ad amarlo e gli erano veramente affezionati. Quando compariva in cortile veniva letteralmente assediato, come era assediato tutte le mattine il suo confessionale.

Incompleto sarebbe il quadro se non si aggiungesse il grande amore alla povertà di questo Confratello: dimesso nel vestire, tanto povera e disadorna la sua stanza, sempre dimentico di sé per essere generoso verso gli altri. Una cosa sola desiderava, e l'aveva chiesto più volte, ritornare presso la sua Ispettorìa, la Lombarda, per essere più vicino ai suoi, perchè, diceva, vicino ai suoi e soprattutto vicino alla mamma si sentiva incoraggiato, spinto ad essere più buono, più fedele alla sua vocazione.

La morte realizzò in modo tragico questo suo desiderio, perchè i genitori lo vollero al paese, ove la salma fu trasportata dopo i funerali, che riuscirono solenni e a Perosa e a Pontirolo, con la partecipazione di tanta popolazione, di molti Confratelli e dei due Ispettori Don Luigi Pilotto e Don Gugiatti Plinio, i quali rivolsero, l'uno a Perosa e l'altro a Pontirolo, l'estremo saluto della Congregazione al buon Don Gerolamo, il grazie per quanto aveva fatto, l'assicurazione che sempre sarebbe stato ricordato Lui, i suoi genitori e la sua famiglia nelle nostre preghiere.

Accogliamo l'invito: ricordiamo e preghiamo.

Pregate anche per questa Casa e per chi si professa in Don Bosco Santo

Sac. PATRON LEONZIO
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sacerdote ROVELLI GEROLAMO - nato a Pontirolo (Bergamo) il 13 febbraio 1920, morto ad Orbassano (Torino) il 27 aprile 1961 a 41 anni di età.

VILLA MOGLIA